

La classifica 2017 del Sole 24 Ore misura con 42 indicatori l'evoluzione del benessere economico e sociale nelle province italiane

Belluno prima in qualità della vita

In coda Caserta e Taranto - Arretrano Milano (8° posto), Roma (24°) e Torino (40°)

È Belluno la regina 2017 della Qualità della vita, l'indagine del Sole 24 Ore del Lunedì che misura il benessere economico e sociale delle 110 province italiane. Sul podio salgono Aosta (vincitrice nel 2016) e Sondrio. Nei primi sette posti ci sono solo province alpine. In coda Caserta, mentre Taranto scende al penultimo posto e Reggio Calabria si piazza al terz'ultimo. In arretramento le

grandi province: Milano scende dal secondo all'ottavo posto, Roma al 24° (-11) e Torino al 40° posto (-5). L'indagine viene realizzata utilizzando 42 indicatori, suddivisi in sei macro-aree. Sei i nuovi parametri: acquisti online, gap retributivo di genere, spesa in farmaci, consumo di suolo, anni di studio degli over 25 e indice di litigiosità nei tribunali.

Marco Biscella ► pagina 12

Qualità della vita

I RISULTATI

La mappa del buon vivere premia le Alpi

I primi sette posti sono occupati solo da province di montagna - In Campania e Puglia i trend peggiori

di Marco Biscella

La miglior qualità della vita? Si respira in montagna, sulle Alpi. Da Belluno, che si aggiudica la 28a edizione dell'indagine annuale realizzata dal Sole 24 Ore, e passando a zig-zag tra cime e tornanti attraverso Aosta, Sondrio, Bolzano, Trento e Trieste fino ad arrivare a Verbano-Cusio-Ossola in Piemonte. I primi sette posti della classifica che misura il benessere, non solo economico, dei territori italiani - miscelando 42 indicatori in sei macro-settori (si veda l'articolo sulla metodologia a pagina 14) - sono tutti occupati da province alpine. E tutte, escluse Aosta e Trento che perdono qualcosa, sono in miglioramento rispetto al ranking 2016.

In coda alla graduatoria, invece, finiscono soprattutto le aree di Campania e Puglia: ben otto nelle ultime dieci posizioni, con Caserta maglia nera 2017 e Taranto al penultimo posto. Al terz'ultimo c'è Reggio Calabria. A sancire il verdetto è il trend di fondo, che mostra, attraverso i risultati dei singoli indicatori, come il divario tra Nord e Sud del Paese tenda sempre più ad ampliarsi, tanto che per trovare

la prima provincia del Sud e Isole bisogna scendere fino al 52° posto di Oristano. Le aree centro-settentrionali, infatti, non solo ribadiscono i loro primati storici negli indicatori economici (dalla ricchezza al lavoro), ma guadagnano spazio anche nei ranking - come demografia e tempo libero - un tempo appannaggio dei territori del Sud, che alla fin fine riescono a primeggiare in blocco esclusivamente nell'indicatore legato alla diffusione della banda larga.

E le grandi città? A parte Palermo, che guadagna due posizioni rispetto al 2016 (ma siamo pur sempre al 97° posto), e Napoli, che conserva il suo 107°, tutte le altre perdono terreno: chi più (Genova, -27 posizioni) e chi meno (Torino - 5; Milano, quest'anno all'ottavo posto, Bologna e Firenze che scendono di sei caselle, e Roma in retromarcia di 11 posizioni fino all'attuale 24° posto).

Il podio alpino

Belluno, dunque, come nel 1990, anno in cui venne pubblicata dal Sole 24 ore del Lunedì la prima edizione della Qualità della vita, torna sul gradino più alto della classifica, recuperando rispetto

al 2016 tre posizioni. Merito soprattutto della piazza d'onore, alle spalle di Verbania, conquistata negli indicatori Giustizia e sicurezza; del terzo posto, preceduta solo da Milano e Bolzano, nel settore Ricchezza e consumi; della quinta posizione nell'ambito Demografia e società. A livello invece di singoli parametri Belluno vince per il minor numero di rapine in rapporto alla popolazione e si aggiudica la medaglia d'argento per basso valore dei protesti pro capite e quella di bronzo per il tasso di occupazione.

Al secondo posto scivola la



Peso: 1-7%, 12-32%

primatista del 2016, Aosta, che conferma il suo primato nella categoria Demografia e ambiente, ma "paga" il 63° posto nel macro-settore Lavoro e innovazione. Sul gradino più basso del podio sale Sondrio, grazie alla vittoria nell'area Ambiente e servizi, ma con la palla al piede (75° posto) della performance nel lavoro: l'area valtellinese, infatti, è zavorrata da una crisi bancaria che ha contagiato anche il tessuto imprenditoriale (si veda il reportage pubblicato dal Sole 24 Ore il 14 novembre scorso).

Sud fanalino di coda

Nella parte bassa della classifica, oltre al terz'ultimo posto di Reggio Calabria, spicca in negativo la presenza di province campane (Avellino al 102° posto,

Salerno al 105°, Napoli al 107° e Caserta al 110° e ultimo posto) e pugliesi (Foggia al 103°, Lecce al 104°, Brindisi al 106° e Taranto al 109°), tutte in arretramento, tranne Napoli, che è stabile. La maglia nera Caserta, a parte i brillanti secondo posto per indice di vecchiaia e terzo per tasso di natalità, in 16 indicatori su 42 naviga costantemente oltre la centesima posizione.

Le grandi città

Nella Qualità della vita, stilata a livello provinciale, non si può ignorare il peso dei grandi capoluoghi nelle rispettive aree geografiche. E in questa graduatoria si registra, come detto, un generale calo delle grandi città. Milano, per esempio, frena su Ambiente e servizi, mentre in Giustizia e sicurezza finisce all'ulti-

mo posto. Anche Roma arretra negli indicatori economici, perde il primato in Cultura e tempo libero (a vantaggio di Firenze), mentre nei parametri dell'ordine pubblico resta stabile al penultimo posto.

Le curiosità

Spulciando, infine, tra le curiosità e i record della Qualità della vita 2017, emerge che la provincia più dinamica, rispetto ai risultati dello scorso anno, è stata Ascoli Piceno, capace di recuperare ben 27 posizioni, risalendo dal 42° al 15° posto. In forte recupero anche Crotone, che dal 106° posto è riuscita a scalare ben 21 posizioni, Pescara (+19) e Treviso (+18). Sul fronte opposto, invece, due province liguri-Savona, che ha subito un vero e proprio smot-

tamento, perdendo addirittura 34 posizioni (dal 24° al 58° posto), e Genova, scivolata dal 21° al 48° posto (-27) - più Massa Carrara, che in un solo anno è scesa dal 49° al 72° posto (-23).

Movimenti bruschi, certo, legati al fatto che rispetto alla 27a edizione della Qualità della vita sono cambiati ben sei indicatori, una scelta dettata dall'esigenza di tener maggiormente conto dell'evoluzione sociale, economica e degli stili di vita degli italiani.

Le migliori regione per regione

Regione	Miglior provincia	Posizione 2017
Abruzzo	Teramo	60
Basilicata	Potenza	67
Calabria	Crotone	85
Campania	Benevento	95
Emilia Romagna	Bologna	14
Friuli Venezia Giulia	Trieste	6
Lazio	Roma	24
Liguria	Genova	48
Lombardia	Sondrio	3
Marche	Ascoli Piceno	15
Molise	Isernia	78
Piemonte	Verbano-Cusio-Ossola	7
Puglia	Bari	86
Sardegna	Oristano	52
Sicilia	Ragusa	80
Toscana	Siena	11
Trentino-Alto Adige	Bolzano	4
Umbria	Perugia	49
Valle d'Aosta	Aosta	2
Veneto	Belluno	1

IL CALCOLO DEI PUNTI

I «voti» nei 42 parametri

■ Mille punti vanno alla provincia con il valore migliore. Il punteggio per le altre scende in funzione della distanza del valore di ciascuna rispetto alla prima classificata (fatta salva la necessità di attribuire un punteggio d'ufficio nei casi di eccessivo distacco tra due province successive, per isolare fenomeni anomali, o di riparametrare i punteggi in caso di classifiche piatte)

■ Alle province di più recente costituzione, qualora indisponibili gli specifici dati statistici, sono stati attribuiti gli stessi valori della provincia di origine

Il voto finale

■ La classifica finale è costruita sulla media aritmetica semplice dei singoli punteggi delle sei aree d'indagine

Metropoli in affanno

Frenata soprattutto dai parametri sulla sicurezza, Milano scivola dal secondo all'ottavo posto, mentre Roma scende al 24° (-11 caselle)



Peso: 1-7%, 12-32%